

Nuovo successo della pressione del Pci e della mobilitazione sindacale. Sale a 1000 miliardi lo stanziamento del 1990 per le rivalutazioni d'annata

I nuovi fondi reperiti con i meccanismi indicati negli emendamenti comunisti. Nessun sfondamento del tetto del deficit. Anche ieri proteste a palazzo Madama

Pensioni, trovati altri 500 miliardi

«Nessun patto di scambio con il governo»

ROMA. «Del tutto infondata è l'idea, circolata in parte della stampa, che si in atto al Senato, tra sinistra e opposizione, un patto di scambio, nel quale concessioni sulle pensioni e sulle altre voci sarebbero compensate da un allargamento morbido dell'opposizione sulla finanziaria».

È stata una buona giornata per i pensionati. Anche ieri erano a manifestare davanti il Senato - in migliaia, in maggioranza donne - e in serata la notizia: altri cinquecento miliardi per la rivalutazione delle pensioni d'annata pubbliche e private.

ROMA. La mobilitazione dei pensionati, la pressione dei comunisti in Senato, l'iniziativa unitaria del sindacato hanno prodotto un altro frutto: dopo la reintegrazione dei fondi per l'indennità di disoccupazione, ieri la decisione di raddoppiare lo stanziamento 1990 destinato alla perequazione delle pensioni. In un mese questi finanziamenti sono passati da 3500 miliardi a 6000. E la parità, forse, non è ancora chiusa per quanto riguarda gli anni successivi al 1990.

GIUSEPPE F. MENNELLA. Il governo, varando la legge finanziaria, aveva previsto per la rivalutazione delle pensioni 500 miliardi nel 1990, 1000 miliardi nel 1991; 2000 miliardi nel 1992. In tutto, appunto, 3500 miliardi di lire. A questa proposta si contrapponeva, per il governo, la necessità di accettare la rivalutazione della indennità di disoccupazione, e sta emergendo un movimento in atto nel paese e sul fronte parlamentare tra governo e opposizione.

La mobilitazione dei pensionati, la pressione dei comunisti in Senato, l'iniziativa unitaria del sindacato hanno prodotto un altro frutto: dopo la reintegrazione dei fondi per l'indennità di disoccupazione, ieri la decisione di raddoppiare lo stanziamento 1990 destinato alla perequazione delle pensioni. In un mese questi finanziamenti sono passati da 3500 miliardi a 6000. E la parità, forse, non è ancora chiusa per quanto riguarda gli anni successivi al 1990.

La mobilitazione dei pensionati, la pressione dei comunisti in Senato, l'iniziativa unitaria del sindacato hanno prodotto un altro frutto: dopo la reintegrazione dei fondi per l'indennità di disoccupazione, ieri la decisione di raddoppiare lo stanziamento 1990 destinato alla perequazione delle pensioni. In un mese questi finanziamenti sono passati da 3500 miliardi a 6000. E la parità, forse, non è ancora chiusa per quanto riguarda gli anni successivi al 1990.

La mobilitazione dei pensionati, la pressione dei comunisti in Senato, l'iniziativa unitaria del sindacato hanno prodotto un altro frutto: dopo la reintegrazione dei fondi per l'indennità di disoccupazione, ieri la decisione di raddoppiare lo stanziamento 1990 destinato alla perequazione delle pensioni. In un mese questi finanziamenti sono passati da 3500 miliardi a 6000. E la parità, forse, non è ancora chiusa per quanto riguarda gli anni successivi al 1990.

Al Senato voto sul bilancio. Il Pci: «Ecco le spese inutili»

Cirino Pomicino corregge Carli «Tassi d'interesse più bassi»

Nella notte il Senato ha concluso le votazioni sul bilancio dello Stato per il '90. Da martedì iniziano quelle sulla finanziaria. Ieri per l'intera giornata si sono confrontate la manovra del governo e la contromanovra del Pci sulle entrate e per tagliare sprechi e spese inutili. Il ministro del Bilancio Cirino Pomicino contro il collega del Tesoro Carli: è possibile una prossima riduzione dei tassi di interesse.

ridurre la sua aliquota e ciò comporterà una perdita di gettito. Per il prossimo anno l'entrata prevista è di 15mila miliardi. Ogni punto di tassazione sugli interessi dei depositi bancari rende, dunque, 750 miliardi. Parte della perdita del gettito sarà caricata sui tabacchi e le sigarette. La previsione è che l'aumento del prezzo di questi prodotti sarà consistente.

Torniamo alla lunga giornata dell'aula del Senato, dedicata a serrate votazioni degli emendamenti e degli articoli del bilancio: dal pomeriggio una seduta fiume finita a notte alta. Il bilancio nel suo insieme sarà votato la prossima settimana, dopo la finanziaria. In sostanza, la seduta prevista per oggi è stata anticipata alla notte (i ministri hanno sedute del Consiglio).

I gruppi del Pci e della Sinistra indipendente si sono presentati in aula con una contromanovra che, se accolta, avrebbe ridotto a 125.608 miliardi il saldo netto da finanziare.

La mobilitazione dei pensionati, la pressione dei comunisti in Senato, l'iniziativa unitaria del sindacato hanno prodotto un altro frutto: dopo la reintegrazione dei fondi per l'indennità di disoccupazione, ieri la decisione di raddoppiare lo stanziamento 1990 destinato alla perequazione delle pensioni. In un mese questi finanziamenti sono passati da 3500 miliardi a 6000. E la parità, forse, non è ancora chiusa per quanto riguarda gli anni successivi al 1990.



La manifestazione dei pensionati, ieri a piazza Navona

ROMA. Se Guido Carli, mercoledì sera davanti all'assemblea del Senato, aveva precisamente negato financo la possibilità di rivedere i tassi di interesse verso il basso se non dopo una consistente riduzione del deficit pubblico, ieri, invece, il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha parlato di una possibile prossima riduzione dei tassi se l'inflazione comincerà a scendere (come sembra sta accadendo), se dall'indice Istat scenderanno le sigarette, se i saldi di bilancio non saranno modificati e se si riuscirà a ridurre l'emorragia della Tesoreria. Questa presenza dei tabacchi nell'indice Istat preoccupa il governo anche perché per trovare i fondi per la lotta alla droga ci sarà dal prossimo anno un aumento, anche se leggero, del prezzo delle sigarette che si rifletterà sull'inflazione.

Ma il governo si prepara ad operazioni ben più consistenti sul prezzo dei tabacchi quando, nel 1990, una delle tappe verso l'apertura delle frontiere europee riguarderà il fisco e l'armonizzazione delle legislazioni. L'Italia ha, infatti, l'aliquota più alta per tassare gli interessi dei depositi bancari: il 30 per cento. Gli altri paesi europei hanno aliquote pari alla metà. Anche se gradualmente, il nostro paese dovrà ridurre la sua aliquota e ciò comporterà una perdita di gettito.

Le economie sarebbero state lecentrate: 2.600 miliardi tagliando i residui di stanziamento ricomparsi in bilancio quest'anno (il governo ha poi accolto la proposta per 461 miliardi per finanziare un nuovo stanziamento per le pensioni); 1.638 miliardi dall'azzeramento dell'adeguamento del fabbisogno delle amministrazioni statali; 413 miliardi dalla riduzione del 2 per cento delle spese per beni e servizi; 335 miliardi dal taglio di spese discrezionali dei ministri; 812 miliardi riducendo le spese della difesa per armamenti. Su quest'ultimo punto - ha detto Aldo Giacché - non proponiamo tagli ideologici o astratti. Anche l'Italia deve tener conto della fase nuova che s'è aperta nelle relazioni internazionali, mentre il governo non ha previsto alcun progetto di ristrutturazione della difesa nazionale.

La mobilitazione dei pensionati, la pressione dei comunisti in Senato, l'iniziativa unitaria del sindacato hanno prodotto un altro frutto: dopo la reintegrazione dei fondi per l'indennità di disoccupazione, ieri la decisione di raddoppiare lo stanziamento 1990 destinato alla perequazione delle pensioni. In un mese questi finanziamenti sono passati da 3500 miliardi a 6000. E la parità, forse, non è ancora chiusa per quanto riguarda gli anni successivi al 1990.

La mobilitazione dei pensionati, la pressione dei comunisti in Senato, l'iniziativa unitaria del sindacato hanno prodotto un altro frutto: dopo la reintegrazione dei fondi per l'indennità di disoccupazione, ieri la decisione di raddoppiare lo stanziamento 1990 destinato alla perequazione delle pensioni. In un mese questi finanziamenti sono passati da 3500 miliardi a 6000. E la parità, forse, non è ancora chiusa per quanto riguarda gli anni successivi al 1990.

La mobilitazione dei pensionati, la pressione dei comunisti in Senato, l'iniziativa unitaria del sindacato hanno prodotto un altro frutto: dopo la reintegrazione dei fondi per l'indennità di disoccupazione, ieri la decisione di raddoppiare lo stanziamento 1990 destinato alla perequazione delle pensioni. In un mese questi finanziamenti sono passati da 3500 miliardi a 6000. E la parità, forse, non è ancora chiusa per quanto riguarda gli anni successivi al 1990.

La mobilitazione dei pensionati, la pressione dei comunisti in Senato, l'iniziativa unitaria del sindacato hanno prodotto un altro frutto: dopo la reintegrazione dei fondi per l'indennità di disoccupazione, ieri la decisione di raddoppiare lo stanziamento 1990 destinato alla perequazione delle pensioni. In un mese questi finanziamenti sono passati da 3500 miliardi a 6000. E la parità, forse, non è ancora chiusa per quanto riguarda gli anni successivi al 1990.

Legge tv Andreotti consulta Berlusconi

ROMA. Silvio Berlusconi è stato ricevuto ieri sera a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Tre righe di comunicato informano che il colloquio è durato poco di mezz'ora. Nient'altro. Tuttavia, è facile immaginare che si sia parlato di televisione e di relativa legge di regolamentazione. Dall'altra parte, le recenti sortite del presidente del Consiglio hanno lasciato segnali in parte ambivalenti, in parte inequivoci: l'attuale maggioranza e il sodalizio sulla quale essa è nata nutrono una insinuante e interessata diffidenza verso le concentrazioni troppo grandi e, però, ai loro occhi ci sono concentrazioni più cattive e altre più amiche. Per altro verso, da qualche giorno Andreotti va consolidando un certo ottimismo sul varo della legge entro l'anno, almeno al Senato, prima comunque del 30 gennaio, quando in materia tornerà a pronunciarsi la Corte costituzionale. In sostanza, Dc e Psi avrebbero maturato un nuovo compromesso, legato a una intensa sulle risorse da far affluire alla Rai e sulle nomine: per cominciare, sostituzione di Agnes e rinnovo del consiglio.

Raccolte 40mila firme a difesa della «giunta della trasparenza»

Il Pci a Catania dal magistrato «Quel mega-affare è sospetto»

A Catania oltre 40mila firme a sostegno della «giunta della trasparenza». Dietro la crisi grandi interessi privati e grandi affari: una torta di migliaia di miliardi che i comitati d'affari vogliono gestire senza impacci. Intanto il Pci si rivolge alla magistratura per l'affare del centro fieristico-artigianale. Oggi verrà presentato un esposto alla Procura della Repubblica.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. «Il motivo vero del dimissionamento della giunta è quello che si è cercato di bloccare i grandi interessi privati, che vogliono gestire il territorio al di fuori di ogni controllo». Giuseppe Pignataro, capogruppo del Pci, riassume così la posizione dei comunisti. Sono passati dieci giorni dalla seduta del consiglio comunale che ha sancito la crisi. Il 31 ottobre scorso, Dc e Psi hanno votato contro l'amministrazione della quale facevano parte assieme al Pci, al Pdi e Pri. Con l'aiuto dei liberali, hanno segnato la fine di un'esperienza che aveva riacceso molte speranze. Al catanese, invece, la «giunta della trasparenza», diretta da un sindaco non democri-

spirata un'aria nuova. Molti, invece, conoscono perfettamente i dettagli di una breve storia durata poco più di un anno e non vogliono che venga cancellata. I più sembrano comprendere che, con la giunta della trasparenza e con i comunisti, chi ha voluto questa crisi, vuole liberarsi di un impaccio, per gestire i nuovi affari con i metodi di sempre. Di soldi, nell'ana, ce ne sono molti, per migliaia di miliardi. Il Centro dirigenziale, i finanziamenti del decreto Coria, l'asse attrezzato, la nuova questura, le aree di corso Sicilia. Poi, la realizzazione del centro fieristico-artigianale. Una spesa di 170 miliardi, deliberata dall'amministrazione provinciale di Catania (presidente socialista e assessore della Dc, del Psi e del Pri). Una megastuttura per mostre e conferenze, della quale il consiglio comunale non ha mai discusso. Verrà realizzata attraverso una variante al piano regolatore, approvata dall'assessore regionale al territorio, senza che l'amministrazione sia stata nemmeno consultata. Una gara di appalto indetta sotto Fer-

ragosto. Licitazione privata con molti correttivi, in barba alle leggi regionali. Un esposto a peso d'oro. Un tecnico che dà parere favorevole e diventa collaudatore statico dell'opera. Un'impresa, quella del cavaliere del lavoro Finocchiaro, per il quale era stata chiesta l'applicazione di misure antimafia, che vince pur avendo offerto un ribasso minimo quello del 2%. Il centro fieristico-artigianale (ma per la Cna, il termine è strumentale), dovrebbe sorgere in viale Africa, a ridosso delle vecchie ciminiere, in una zona di rilevante interesse architettonico. La sovrintendenza ai Beni culturali si era espressa contro l'approvazione del progetto. La provincia e la Regione sono andate avanti lo stesso. Oggi il Pci presenterà un esposto alla magistratura. La procura della Repubblica da parte sua ha deciso di aprire un'inchiesta. «I comitati d'affari vogliono tornare ad avere le mani libere - dice Vasco Giannotti, segretario del Pci - in questi mesi, non potendo utilizzare come in passato il comune, hanno cercato di agire attraverso la Provincia, la Regione, i ministeri.

Tina Anselmi rivela «Craxi ammise con Zac: impossibile liberare Moro senza violare le leggi»

ROMA. Bettino Craxi espone personalmente a Benigno Zaccagnini che ci fosse la possibilità del rilascio di Aldo Moro sulla base di un trattato che non violasse le leggi dello Stato. Lo rivela Tina Anselmi sul numero della Discussione dedicato al ricordo dell'ex segretario della Dc. «Durante il rapimento di Moro, continuavano a circolare voci - scrive Tina Anselmi - per una trattativa per la salvezza di Moro. Una trattativa che non doveva evidentemente violare le leggi dello Stato, e sembrava che i socialisti fossero a conoscenza di questa trattativa. Zaccagnini andò nella sede del Psi in via del Corso e si incontrò con Craxi. Domandò a Craxi se questa via lui la conosceva, se poteva dire quali erano le condizioni per il rilascio di Moro venivano richieste, se era oggettivamente una strada da percorrere. Zaccagnini aggiunse che se questa strada fosse stata conosciuta, fosse stata percorribile e avesse permesso la salvezza di Moro, la Dc avrebbe pubblicamente dato atto e ringraziato il partito socialista di fronte al paese. Di fronte a questa precisa do-

manda di Zaccagnini - scrive la Anselmi - la risposta di Craxi fu che non vi era nessuna base oggettiva da cui partire per costruire una ipotesi di liberazione di Moro. Tina Anselmi ieri ha dichiarato anche di aver parlato di questo colloquio tra Zaccagnini e Craxi nella registrazione di una delle 18 puntate della «Notte della Repubblica» che sta curando Sergio Zavoli. E ha riferito che Claudio Signorile, all'epoca vicesegretario socialista, ha confermato annunciando, nel corso della trasmissione, la veridicità della sua ricostruzione. Nella discussione è intervenuto anche Giovanni Galloni, allora vicesegretario della Dc, il quale ha rimproverato a Signorile di aver taciuto, nei giorni del rapimento Moro, pur essendoci incontri quotidiani, sui suoi contatti con l'ex leader di Potere operaio, Franco Piffero. Galloni ha aggiunto che se questo fosse stato noto gli inquirenti avrebbero potuto controllare i movimenti di Piffero, che a sua volta aveva contatti con i terroristi, e quindi forse ci sarebbe stata qualche possibilità di trovare Moro.

REGIONE PIEMONTE U.S.S.L. 24 Via Martiri XXX Aprile n. 30 - Collegno (To) - Telefono (011) 71781 Codice fiscale e partita I.V.A. n. 02704350012 Avviso di licitazione privata IL PRESIDENTE RENDE NOTO che in esecuzione della deliberazione n. 2333 del 2/11/89, è indetta la seguente licitazione privata: SERVIZIO DI PULIZIA LOCALI U.S.S.L. 24 - ANNO 1990, come segue: LOTTO A - uffici amministrativi, sanitari e Casa Albergò di Collegno, importo a base d'asta L. 223.000.000; LOTTO B - poliambulatorio, ambulatorio psichiatrico, consultori, centri sociali e servizi vari; importo a base d'asta L. 281.000.000; LOTTO C - lavanderia di Collegno e Grugliasco, camera mortuaria, teatrino, servizi igienici dei laboratori e magazzini, cappe e condutture di aspirazione della cucina di Collegno; importo a base d'asta L. 94.000.000; LOTTO D - cucine e refettori dei reparti dell'ospedale di Collegno; importo a base d'asta L. 300.000.000. La licitazione sarà tenuta ai sensi dell'art. 1, lettera a), della Legge 2/2/1973, n. 14. Le domande di partecipazione, redatte su carta da bollo da L. 5.000, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo dell'U.S.S.L. 24, via Martiri XXX Aprile 30 - 10093 - COLLEGGNO, entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 21/11/1989. Nelle domande di partecipazione, redatte su carta da bollo da L. 5.000, dovranno indicare, pena la non accettazione della stessa, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: - l'iscrizione nel registro della C.C.I.A.A.; - dichiarazione autentica resa ai sensi della Legge 4/1/1968, n. 15, ove risultino i servizi o dei lavori analoghi, eseguiti negli ultimi tre esercizi, specificando il relativo importo, che non dovrà essere inferiore ai 2.000.000.000 di lire annui; - dichiarazione autentica resa ai sensi della Legge 4/1/1968, n. 15, ove risultino che la ditta richiedente non si trovi nei condizioni impeditive di cui all'art. 10 della Legge 30/3/1981, n. 113 e successive modificazioni ed integrazioni; - dichiarazione circa l'attrezzatura ed i mezzi d'opera di cui la ditta intende avvalersi per l'esecuzione del servizio; - dichiarazione autentica resa ai sensi della Legge 4/1/1968, n. 15, ove risultino che la ditta richiedente non è incorsa e non incorrerà in condanne penali o amministrative per inadempimenti, ovvero di non avere in corso di fronte all'autorità giudiziaria controversie in merito a tali inadempimenti. Inoltre dovrà essere allegata alla domanda: - non meno di due dichiarazioni rilasciate da U.S.S.S.L.L. o Enti pubblici dalle quali risulta che la ditta richiedente abbia svolto, almeno in un anno, del triennio precedente, il servizio di pulizia richiesto, con l'indicazione del livello qualitativo; - dichiarazione delle rispettive sedi e indirizzi di regolare versamento dei contributi previdenziali obbligatori. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Provveditorato dell'Ente - tel. 011/71.78.237. Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso, né quelle ricevute dopo il termine di scadenza su indicato. Le richieste di partecipazione non vincolano comunque l'Amministrazione appaltante. Collegno, 7 novembre 1989 IL PRESIDENTE reg. Giuseppe Facchini

Capodanno a Vienna con TRANSALPINO Un grande allegro cenone, dopo le fatiche natalizie, vi aspetta a San Silvestro: meta tra le più affascinanti, Vienna. E senza alcuna fatica: pensa a tutto TRANSALPINO all'insegna del comfort, qualità, prezzi contenuti. La quota di partecipazione? Due notti in treno più tre notti all'hotel Europahaus o Admiral (2 stelle) per chi parte da Venezia è di 325 mila lire. Gli altri punti d'incontro sono Bologna, Milano-Rimini, Firenze, Torino, Roma, Napoli, Palermo con rispettive quote di 343 mila lire, 355 mila, 355 mila, 373 mila, 386 mila, 402 mila, 416 mila. La partenza è prevista per il 28 dicembre, il ritorno per il 2 gennaio. Le quote comprendono il viaggio andata-ritorno in 2ª classe con cuccetta riservata, camere con doccia e toilette, prima colazione, la visita della città con guida italiana, il trasferimento da e per l'hotel, l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio, il servizio e le tasse. Il cenone di San Silvestro, con ballo è previsto all'hotel Regina (4 stelle), a pochi passi dal Rathaus. L'ambiente è molto elegante e l'atmosfera tipicamente viennese. Il costo del cenone (facoltativo) è di 150 mila lire. Come avere ogni altra informazione? Telefonando direttamente a TRANSALPINO Milano (02/67.05.121) e Roma (06/47.47.605) o alle 1050 agenzie raggruppate sotto la voce TRANSALPINO nelle pagine gialle delle maggiori località italiane.

COMUNE DI RIETI Ufficio: Contratti e procedure amministrative opere pubbliche. AVVISO DI GARA IL SINDACO Al sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successive modificazioni (legge 8 ottobre 1984, n. 687 e legge 17 febbraio 1987, n. 80), avvisi quanti ne fossero interessati che questa Amministrazione esprima un gara di licitazione privata ad unico e definitivo incanto, per i lavori di ristrutturazione dell'ex Ospedale Civile sito nel centro storico della città da destinare a sede dell'Istituto professionale alberghiero di Stato - l'istituto. L'importo a base d'asta dei lavori di cui sopra, è di L. 1.147.297.199. L'appalto sarà aggiudicato mediante licitazione privata ad unico e definitivo incanto anche in presenza di una sola offerta ai sensi e con le modalità di cui all'art. 1 lettera D) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni. Le ditte che intendono essere invitate alla gara di appalto in questione, debbono far pervenire richiesta scritta in carta da bollo da L. 5000 all'ufficio contratti e procedure amministrative opere pubbliche di questo Comune, nel termine di giorni 30 (trenta) dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio, specificando chiaramente, pena l'esclusione, denominazione e ragione sociale, sede legale, Provincia, Comune, C.A.P., numero telefonico e partita IVA. Le imprese che intendono partecipare in forma associativa ai sensi della legge 8/8/1977, n. 584 dovranno farne menzione nella domanda di partecipazione. Tale richiesta dovrà essere corredata da fotocopia del certificato di licitazione alla categoria 2 - (edifici civili, industriali ecc.) del D.M. 770/82. La richiesta non vincola l'Amministrazione. Per eventuali informazioni gli interessati possono rivolgersi presso l'Ufficio contratti e procedure amministrative opere pubbliche del Comune dalle ore 10,00 alle 13,00 di tutti i giorni. Dalla residenza municipale, 10 novembre 1989 IL SINDACO

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA Ogni giorno dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 (Telefono 06/6791412-6796539)